

Ue, religioni e tecnologia

Il Professore viaggia a 360 gradi

«Trump? Rafforza l'Europa»

La giornata

di **Marco Marozzi**

Cattolico adulto in mattinata. Cattolico evoluto in serata. Fra Chiesa e Tecnologia, ecco Romano Prodi in un giorno quasi normale. Parla di Europa, citando i migranti, piuttosto che le radici cristiane. Premia giovani dalle invenzioni geniali, indicando il rilancio invece della crisi. Facendosi riferimento, con la solita aria di essere fuori, di una Bologna innovativa — piaccia o non piaccia — che sta costruendo poteri nuovi.

È la prima volta che qualcuno lo fa da decenni, a fianco di quelli che comandano da sempre: intrufolandosi, mediando, alleandosi, sgomitando. Cercando un ricambio — già in atto, non indolore, anche se carsico, per prudenze e antichi riti — fra banche e Università, consigli di amministrazione e istituzioni culturali, guidate da una generazione nata negli Anni Trenta. Prodi l'ispiratore, lo hanno chiamato in politica, con rimandi nostalgici. Qui a Bologna è diversa. Il Professore, classe 1939, è tornato a fare il professore prestato alla politica. Perno, santo protettore e grande vecchio (consapevolmente) usato. Così ieri mattina era al fianco di Alberto Melloni, «my emperor», «my boss», direttore dell'Istituto di Scienze Reli-

giose, a discorrere in inglese sul futuro dell'Europa, tra religioni e laicità: la Ex Nihilo Zero Conference dell'Accademia europea delle religioni che si concluderà oggi. Al pomeriggio è sui Colli, con Max Bergami, direttore della [Bologna business school](#): Villa Guastavillani, premio «Giovani innovatori» promosso da Mit Technology review Italia e Bbs, «Le nuove tecnologie per la crescita da industry 4.0 a 5.0». Studiosi di Chiesa; imprenditori e banchieri. Con un augurio per telefono al candidato sindaco pd di Genova e due chiacchiere con il ministro Carlo Calenda alla Bbs.

Il Prodi non dimezzato è in questi incontri. Melloni e Bergami scavano da anni in una Bologna sempre uguale, nelle vere sale di comando. Fra rettori, banchieri, anche prelati che non li amavano. Il primo, che non ha cattedra a Bologna, è il dominus di un Istituto di via San Vitale fondato dal politico poi monaco, quasi santo, Giuseppe Dossetti: lo ha fatto diventare riferimento di Papi, Presidenti della Repubblica, finanziamenti e potenti tv. La sua «Conferenza Zero» approda anche a Palazzo Saraceni, la sede della Fondazione Carisbo, nella cui assemblea Melloni è entrato: segno di tempi, equilibri, giochi cambiati, i

candidati dei vecchi signori bocciati.

Quasi una metafora il viaggio che lui e Bergami hanno guidato a Gerusalemme e in Israele: uno ad aprire a imprenditori e amministratori porte religiose, l'altro la Silicon Valley sul Mediterraneo. Il loro incontro con Prodi è montato negli anni. Bergami è capacità di innovazione e finanziamenti. Saldo il rapporto con Isabella Seràgnoli, con il rettore Francesco Ubertini e l'arcivescovo Matteo Zuppi. Come Melloni. Gente diversa e della stessa generazione, si gioca il futuro sulla possibilità di cambiare — nei centri nevralgici — Bologna e i suoi riti. Prodi è presidente del Comitato scientifico Bbs, Zuppi l'1 luglio alla Reunion della School terrà delle «Meditazioni manageriali». Alle otto di mattina.

Prodi parla di Europa, dei padri fondatori cattolici e di Trump: «Ora gli possono fare un monumento davanti all'Europarlamento». Di tempi mutati, come gli immigrati. «Incontro ragazzi che parlano in bolognese, hanno preso il diploma qui, lavorano qui stabilmente, hanno tutti gli amici qui e non hanno la cittadinanza italiana. Mi fa chiedere perché?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confronto
L'ex premier Romano Prodi ieri alla **Bologna business school**. Al tavolo dei relatori, secondo da sinistra, anche il ministro Carlo Calenda

